



Abbiamo una Madre! Quale madre?

Nel Vangelo - esordisce Papa Francesco - abbiamo sentito Gesù dire al discepolo: **“Ecco tua madre”** (Gv 19,26-27). **Abbiamo una Madre!** Una *“Signora tanto bella”*, commentavano tra di loro i veggenti di Fatima sulla strada di casa, in quel benedetto giorno 13 maggio di cento anni fa¹.

“Abbiamo una Madre!”. Sì, **abbiamo una Madre, ripeteva col cuore di figlio innamorato Massimiliano Kolbe** quando scriveva: *“... Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo esserti già offerto a me in proprietà?... Il tuo cuore, ardente d’amore verso di me, ti ha suggerito ancora un altro dono; sì, un altro dono ancora!... Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel regno dei cieli. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre... La tua bontà e la tua misericordia, perciò, hanno creato per noi una Madre... e dalla croce, sul Golgota, hai offerto Lei a noi e noi a Lei”* (SK 1145).

Alla fine dell’esistenza terrena di Gesù, Maria riceve dal Figlio morente la consegna della maternità spirituale nei confronti del *“discepolo amato”*², immagine di ogni discepolo che la *“accoglie con sé”* (Gv 19,27b). Con san Massimiliano ci rechiamo sul Calvario per riascoltare la Parola di Gesù morente.

V.25: **“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre...”**.

Il Vangelo ci dice che stava presso la croce di Gesù Maria, sua madre. **“Maria stava”**.

“Stava” è lo stesso verbo che Giovanni usa per dire che *“Il Verbo stava presso Dio e il verbo era Dio”*. Allora, quando Giovanni dice: **“Maria sta presso la croce”**, vuole parlarci di questa grande realtà: *“Maria sta”* in un modo tale sotto la croce che lei è un tutt’uno con il dolore del Figlio. Maria sta sotto la croce in un atteggiamento di configurazione con il Figlio Crocifisso. **Maria sta sotto la croce in un atteggiamento di offerta**, non di annientamento, non è ripiegata su di sé. Maria si sta offrendo con Gesù per la salvezza del mondo. Un padre antico - Melitone di Sardi - chiama Maria con un’immagine bellissima: *“la pura Agnella”*. Lei è la pura Agnella e si sta offrendo insieme all’Agnello Gesù. L’Agnello Gesù si offre per la salvezza del mondo e lei, la Madre, l’Agnella, si offre insieme con il Figlio.

“Stavano” (Eistecheisan): il verbo è all’imperfetto e indica la presenza prolungata presso il luogo del patibolo. Quindi, Maria si offre con il Figlio per la salvezza del mondo non una volta soltanto, ma continuamente, nei giorni di tutti i tempi. Si prende cura di tutti noi. Sempre! Ci fa sentire la sua presenza materna affinché si svegli in noi la nascosta presenza di Dio per non farci ingannare dai falsi miti dell’egoismo, della paura degli uomini, dell’indifferenza e dell’opportunismo.

La Vergine appare a Fatima in un tempo preciso, l’inizio del XX secolo, che san Giovanni Paolo II ha chiamato *“Secolo delle ideologie del male”*. **Maria sta sotto la croce di Gesù**. Maria sta sotto la croce di tutti i crocifissi della storia umana.

La presenza di Maria sotto la croce è la presenza più radicale dell’amore.

¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia*, 13 maggio 2017, Fatima.

² Gesù ama tutti, ma il discepolo che egli ama è il discepolo che accetta in pieno l’amore del Maestro ed è il “tipo” di tutti i discepoli.

Per questo lo *stabat* di Maria sotto la croce è lo *stabat* dell'amore che supera se stesso. *"Maria vive sotto la croce di Gesù perché - dice il Cardinale Martini - intuisce la fecondità di quanto sta avvenendo; il senso del suo soffrire è la generazione di un popolo di credenti"*. Infatti, Gesù, prima di morire, dà vita ad una comunità con il discepolo amato e con Maria al centro. Maria è al centro di questo gruppo in cammino che, nel corso dei secoli, intraprende il suo viaggio sui passi di Gesù. Quindi, la comunità che nasce sul Calvario, è una comunità che nasce dalla croce. Siamo una comunità di Chiesa, una comunità di parrocchia, una comunità di famiglia. Siamo una comunità che è nata dalla croce. Una comunità è tale per aver lungamente guardato il Crocifisso e per aver accolto le sue ultime parole come testamento: **"Ecco tuo figlio... Ecco tua madre"** (vv. 26-27). Le ultime parole di Gesù richiamano la formula dell'alleanza: "Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio" (Ez 36,28).

Richiamano la formula dell'amore: "Il mio diletto è per me e io per lui" (Ct 2,16).

"Ecco tua madre! Ecco tuo figlio!" sono parole di appartenenza reciproca. Il discepolo amato appartiene a Maria e Maria al discepolo. Insieme appartengono al Signore Gesù, crocifisso per amore.

"Ecco tua madre! Ecco tuo figlio!" sono parole "costitutive", fanno cioè quel che dicono e il figlio è affidato alla madre e la madre è affidata al figlio.

"E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (19,27b). Nella casa del suo cuore, del suo mondo interiore. *"La prese nel suo ambiente"*³. *"Da quell'ora"* non significa da quel momento, ma dall'ora di Gesù⁴. **Come frutto dell'ora di massima donazione, Gesù dona sua madre.**

"Ecco tuo figlio!"... "Ecco tua madre!": Una parola che il Signore Gesù, nel corso dei secoli, continua a ripetere al *"discepolo che ama"* e il **padre Kolbe accoglie la Madre nella sua vita**. Vuole conformarsi all'Immacolata fino a trasformarsi in lei, fino a consentire che *"Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a lei senza alcuna restrizione"*⁵. Alla Madre san Massimiliano si consegna totalmente e da lei è reso capace di essere trasformato secondo il cuore del suo Figlio Gesù.

Angela Esposito MIPK

³ UGO VANNI, s.j., Dispensa del corso del Vg di Gv, anno accademico 2000-2001, Roma, p. 80. "Eis tà idia" significa "il proprio ambiente". Può significare anche la propria casa, ma dal contesto è l'ambiente".

⁴ *Ibidem*.

⁵ SK 1210.